
EMERGENZA AFRICA AUSTRALE

RAPPORTO DI ATTIVITÀ A UN ANNO DAL CICLONE IDAI



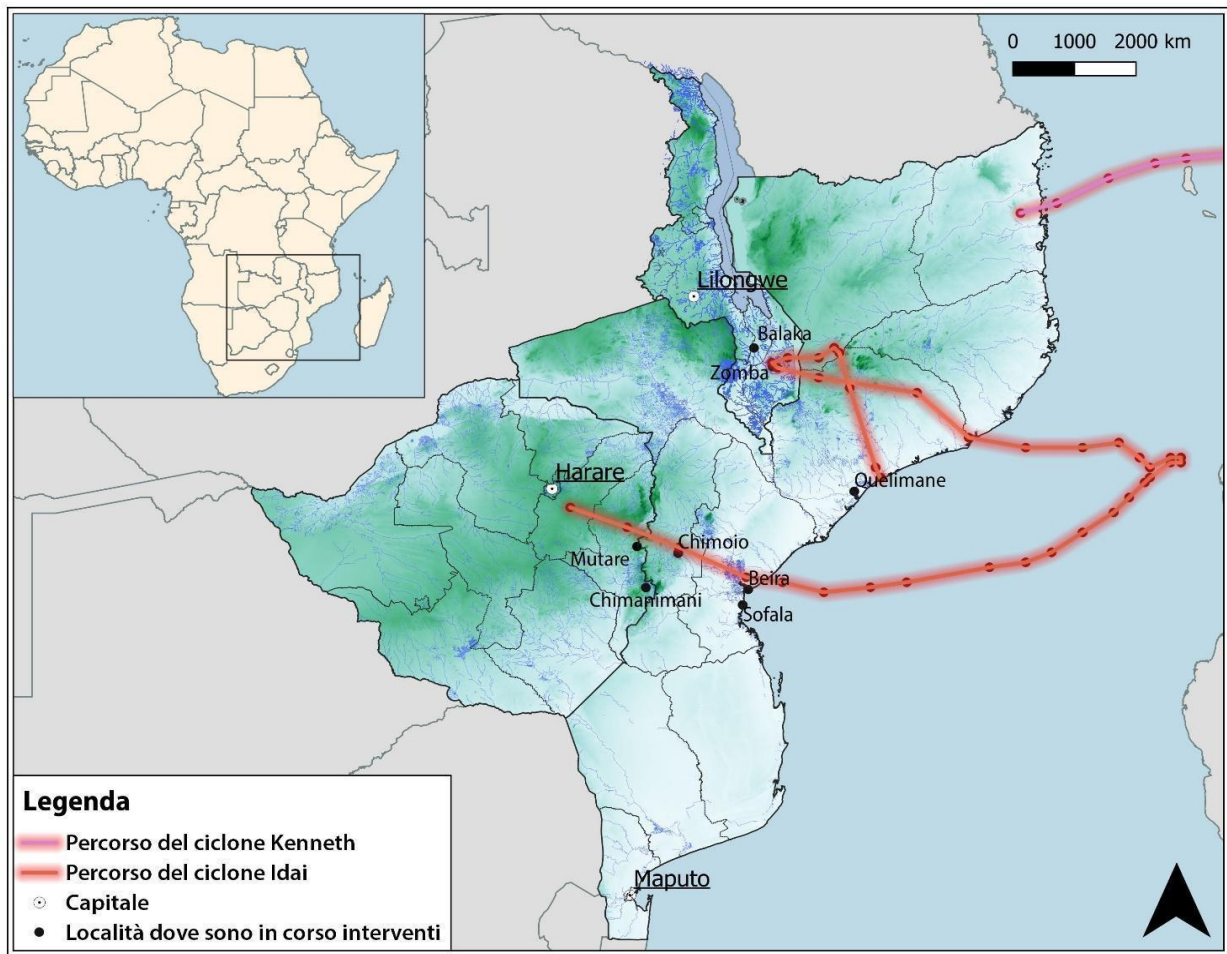
“ Un germoglio spunterà ... ” (Is. 8,8)

**L'impegno di Caritas Italiana per le popolazioni
di Mozambico, Zimbabwe e Malawi colpite
dal ciclone Idai nel marzo 2019**

Aggiornamento: marzo 2020



CONTESTO



Tra il 14 e il 15 marzo 2019 un ciclone di forte intensità denominato “Idai” si è abbattuto sul Mozambico colpendo la città di Beira, la seconda più popolosa del paese e continuando il suo tragitto verso l’interno nelle province di Sofala, Zambezia, Manica e Inhambane (64 distretti colpiti) e successivamente attraversando lo Zimbabwe centro-orientale (7 distretti colpiti) e il Malawi meridionale e centrale (15 distretti colpiti). Con una velocità del vento di 180-220 km all’ora, il ciclone è considerato il secondo più devastante degli ultimi 20 anni nell’intero emisfero meridionale e la principale catastrofe naturale accaduta in Africa negli ultimi 10 anni. Il ciclone è stata preceduto e seguito per giorni da piogge torrenziali che hanno provocato alluvioni estesissime e il 24 aprile da un secondo ciclone, Kenneth, di pari intensità che si è abbattuto sulle Isole Comore per poi proseguire verso il Mozambico, nel nord del Paese nella provincia di Cabo Delgado (diocesi di Pemba). Le conseguenze della catastrofe, che ha coinvolto un’area vastissima, sono state devastanti: **1060 morti** (650 in Mozambico, 350 in Zimbabwe e 60 in Malawi), **2000 feriti**, 600.000 sfollati (di cui 430 mila nel solo Mozambico), strutture scolastiche danneggiate per oltre 350.000 studenti, **270.000 abitazioni distrutte**, oltre **2,5 milioni di persone colpite** (di cui 1,5 milioni in Mozambico), più di 3000 Km² di superficie alluvionata, danni ingenti alle coltivazioni (più di 700.000 ettari alluvionati), alle infrastrutture, alle fonti di approvvigionamento idrico.

Quasi interamente distrutte la città portuale di Beira con oltre 500 mila persone, la città all’interno del Mozambico Chimoio e la città Chimanimani in Zimbabwe. La stima dei danni secondo la Banca Mondiale è di oltre 2 miliardi di dollari. Una catastrofe che ha colpito paesi già con alti tassi di povertà, ampie porzioni della popolazione in condizioni di insicurezza alimentare e agli ultimi posti della classifica dell’indice di sviluppo umano dell’UNDP (180° su 189 il Mozambico; 172° su 189 il Malawi; 150° su 189 lo Zimbabwe).

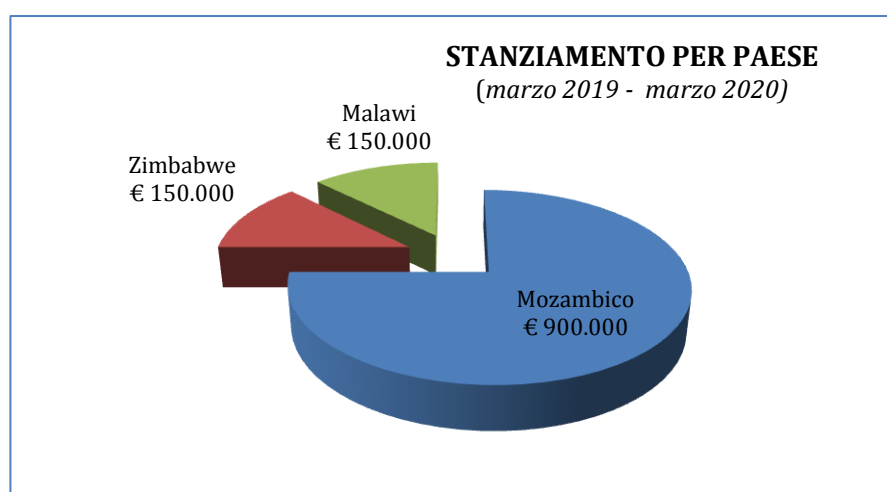
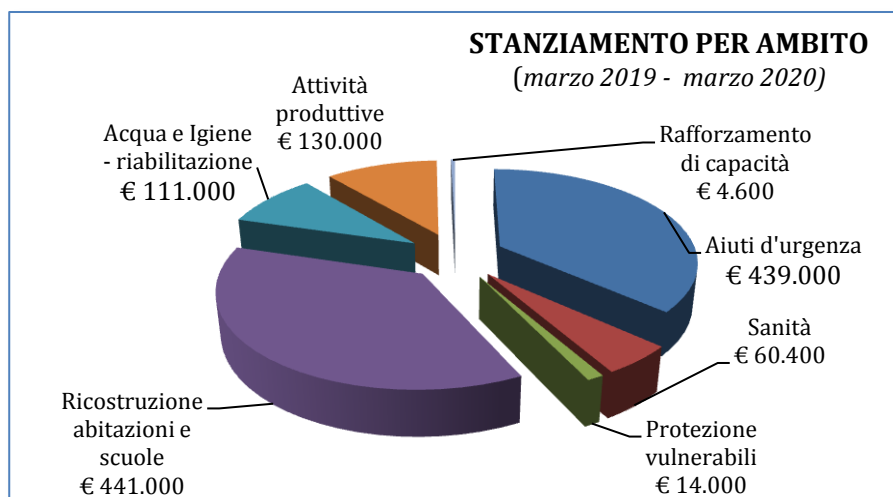
La situazione a un anno dal ciclone è piuttosto critica nonostante gli sforzi delle agenzie umanitarie, grazie ai quali si è potuto rispondere ai bisogni essenziali. **La ricostruzione procede lentamente**. In Mozambico ci sono ancora circa **93.000 sfollati** (18.500 famiglie circa) principalmente nelle provincia di Sofola che per il

90% è previsto restino dove sono nei prossimi mesi. Di questi, **83.000 dormono ancora in alloggi di urgenza**, 9.600 in alloggi permanenti e circa 1.000 non ha ancora un riparo e dorme all'aperto. Sul piano economico, l'impatto del ciclone è stato devastante provocando una riduzione del tasso di crescita del pil di un punto percentuale nel 2019. Inoltre, il paese è stato colpito anche da una **severa siccità** soprattutto nel sud del paese, nonché, da dicembre 2019 a febbraio 2020, da piogge torrenziali nelle province di Maputo, Gaza, Manica, Sofalae Tete (queste ultime colpite dal ciclone Idai), che hanno distrutto circa 200.000 ettari di coltivazioni. Molto preoccupante è anche la crisi politica che sta vivendo il paese dal 2017 con **attacchi di gruppi jihadisti** nella provincia di Capo Delgado, acuitisi all'inizio del 2020. Si contano almeno **350 morti e oltre 150.000 sfollati**. A cause delle precarie condizioni igieniche di questi ultimi, nella stessa zona è scoppiato a fine febbraio 2020 un focolaio di **colera** che ha già provocato decine di morti. In **Malawi e Zimbabwe** il numero di sfollati è ridotto, tuttavia permangono ancora un certo numero di famiglie alloggiate in campi temporanei in attesa di soluzioni di alloggio permanente. Inoltre, come il Mozambico, anche questi paesi sono stati affetti da **condizioni climatiche avverse** che hanno deteriorato le condizioni di sicurezza alimentare della popolazione più vulnerabile. **Più grave la situazione in Zimbabwe** dove la combinazione degli effetti del ciclone con la successiva siccità e una crisi finanziaria, con alta volatilità della valuta e forte rialzo dell'inflazione, ha provocato nel 2019 una **severa crisi economica** con un aumento della popolazioni in condizione di **insicurezza alimentare che ha raggiunto quasi il 60% della popolazione rurale** (5.5 milioni di persone circa). Particolarmente colpite proprio le zone dove si è abbattuto il ciclone un anno fa.

L'IMPEGNO DI CARITAS ITALIANA

A seguito di uno stanziamento di un milione di euro dall' 8xmille alla Chiesa Cattolica della Conferenza Episcopale Italiana e da offerte ricevute per l'emergenza, Caritas Italiana ha sostenuto **molteplici interventi** attivati prontamente dalle Caritas locali e da altri attori ecclesiali nei tre paesi colpiti. Di seguito una tabella riepilogativa delle azioni realizzate e in corso, a seguire maggiori dettagli sugli interventi distinti per paese.

Paese	Partner in loco	Settore di intervento	Contributo di Caritas Italiana
Mozambico	Caritas Mozambicana	Aiuto d'urgenza – Alloggi temporanei Ricostruzione, ripristino attività produttive, acqua e igiene	380.000
Mozambico	Medici con l'Africa CUAMM	Igiene e sanità	100.000
Mozambico	Fondazione AVSI	Aiuto d'urgenza – beni non alimentari - Alloggi temporanei - riabilitazione di n. 1 scuola	100.000
Mozambico	Arcidiocesi di Beira	Riabilitazione di n. 4 scuole secondarie	320.000
Malawi	CADECOM (Caritas Malawi)	Aiuto d'urgenza – beni di prima necessità	30.000
Malawi	Padri Monfortani	Aiuto d'urgenza – beni alimentari – ripristino attività produttive, riabilitazione	120.000
Zimbabwe	Caritas Zimbabwe	Aiuto d'urgenza, riabilitazione, ripristino attività produttive, ricostruzione	150.000
		TOTALE	1.200.000



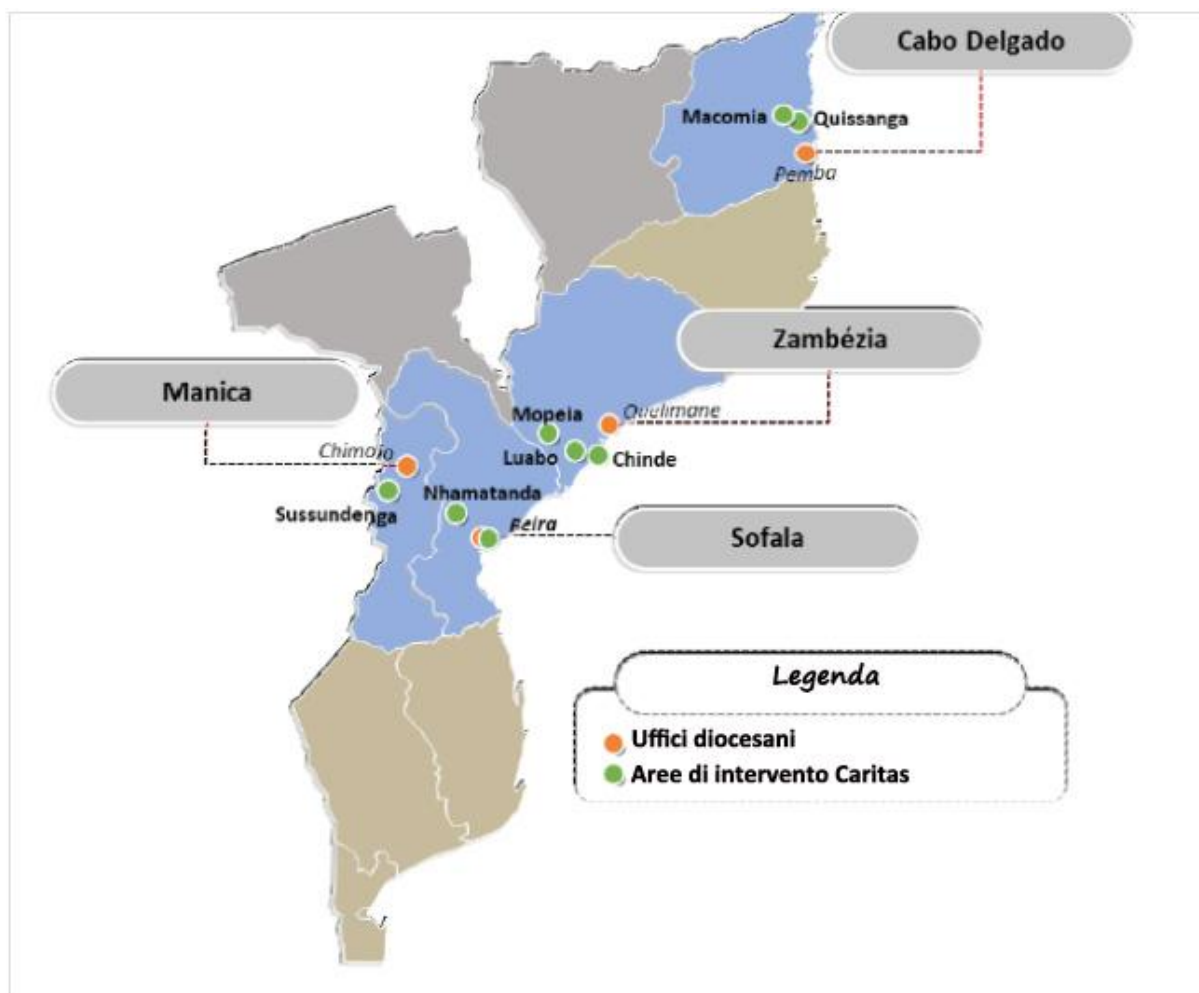
L'impegno **non si è limitato ad interventi d'urgenza** nel breve periodo, ma sin dall'inizio anche ad azioni che favorissero la ricomposizioni di **legami comunitari e la riabilitazione socio-economica** nel medio termine, al fine di rendere le comunità più solide dinanzi a minacce future. Inoltre, i criteri di fondo che hanno ispirato l'azione di Caritas Italiana sono stati i seguenti:

- avere una speciale attenzione per le **fasce più vulnerabili** della popolazione, soprattutto i bambini, le donne, i disabili, gli anziani;
- curare in modo particolare il **coordinamento** delle risorse, riconoscendo e sostenendo il ruolo delle Caritas nazionali dei paesi colpiti per massimizzare l'efficienza e l'efficacia degli aiuti, consentendo anche alle comunità meno visibili da un punto di vista mediatico, ma ugualmente sofferenti, di poter essere aiutate secondo il bisogno;
- mantenere un **approccio d'area**, considerando i bisogni complessivi dei paesi coinvolti e delle interconnessioni tra di loro;
- sostenere il **rafforzamento organizzativo** dei partner locali, soprattutto delle Caritas nazionali e diocesane, per accrescerne la capacità di intervento, di coordinamento e di **lobby e advocacy** per agire sulla cause strutturali della crisi;
- **comunicare** la crisi alle comunità italiane con un'attenzione alle cause e alle connessioni con i fenomeni globali – cambiamento climatico, utilizzo e distribuzione delle risorse – per indurre ad una **riflessione sugli stili di vita** e sulle scelte politiche collegate.

Le azioni messe in campo riguardano principalmente i settori **dell'aiuto d'urgenza** - assistenza alimentare, alloggi d'urgenza, utensili per la cucina e materiale igienico sanitario - della **sanità**, della **protezione** di persone vulnerabili, donne e bambini, del ripristino di **attività produttive**, della **ricostruzione** di edifici e strutture scolastiche, del **rafforzamento delle capacità** delle comunità.

MOZAMBICO

Le aree di intervento identificate sono le province più colpite dai cicloni, in particolare: Sofala (diocesi di Beria), Manica (diocesi di Chimoio), Zambézia (diocesi di Quelimane) e Capo Delgado (diocesi di Pemba).



Aiuti d'urgenza

All'indomani del ciclone Caritas Mozambicana ha lanciato un piano di intervento di aiuti di urgenza della durata di tre mesi nelle province di Sofala (diocesi di Beria), Manica (diocesi di Chimoio), Zambézia (diocesi di Quelimane) a cui si è aggiunta la diocesi di Pemba in seguito al secondo ciclone. Gli interventi di questa prima fase si sono conclusi tra giugno e ottobre 2019 raggiungendo oltre **11.000 famiglie** corrispondenti a più di **55.000 persone**. Gli aiuti forniti complessivamente sono stati i seguenti.

- **Cibo:** 10.000 famiglie hanno ricevuto aiuti alimentari nella forma di in kit famiglia contenenti riso, fagioli, zucchero, sale, olio. A questo si è aggiunta la fornitura di sementi e strumenti da lavoro a 2.000 famiglie che avevano la possibilità, già in fase di emergenza, di coltivare offrendo loro anche una formazione con tecnici specializzati per migliorare le pratiche utilizzate.



Distribuzione di cibo

- **Utensili da cucina:** 5.300 famiglie hanno ricevuto kit di utensili da cucina consentendo loro di cucinare autonomamente



- **Acqua e igiene:** 3.000 famiglie, principalmente ospitate nei centri di accoglienza, hanno ricevuto purificatori di acqua potabile e materiale igienico-sanitario e hanno potuto beneficiare della realizzazione di latrine nei campi di accoglienza nonché formazione su pratiche di igiene utili anche successivamente all'emergenza per prevenire le patologie correlate.
- **Ripari d'urgenza:** 7.600 famiglie hanno ricevuto teloni di plastica, attrezzi, coperte, zanzariere e altro materiale utile per avere un riparo di urgenza nella prima fase dell'emergenza.



I criteri di **scelta dei beneficiari** si sono basati su indicatori di **vulnerabilità** tenendo conto sia dei danni subiti sia delle condizioni pregresse. Nuclei con donne o minori capofamiglia, donne incinte, con infanti, con malati o disabili hanno avuto priorità. A Beira gli aiuti hanno raggiunto anche alcune strutture di accoglienza come l'Orfanotrofio di Inhamizua che ospita 1000 bambini.

Il programma ha beneficiato di ingenti quantitativi di donazioni di beni da parte di altre agenzie umanitarie e raccolte effettuate nel paese che hanno aumentato in modo significativo l'entità degli aiuti. Il programma si è adattato in base all'evolversi della situazione sul campo e ai bisogni che via via andavano definendosi nelle varie diocesi nonché alle risorse che si sono aggiunte a quelle inizialmente preventivate. Come nelle diocesi di Beira e Quelimane dove si è reso necessario aumentare la fornitura di attrezzi e sementi per consentire il ritorno delle comunità alle attività agricole così come maggiori risorse per coprire i bisogni di alloggio e strutture igienico-sanitarie come le latrine nei campi temporanei. In termini di impiego di risorse, le attività più importanti sono state la distribuzione di alloggi temporanei e attività inerenti l'accesso all'acqua, la sanità e l'igiene.



Distribuzione di zanzariere

Sanità

Il ciclone si è abbattuto anche sulle strutture sanitarie di un sistema già estremamente fragile, con tassi di **mortalità materno infantile tra i più alti al mondo**: 489 donne su 100.000 muoiono partorendo e una mortalità nei bambini fino a 5 anni di 72 ogni 1.000 nati. Nella città di Beira **l'ospedale Centrale è stato gravemente danneggiato**, e alcuni reparti tra cui la Neonatologia e il Pronto Soccorso hanno subito danni pesantissimi perdendo anche l'equipaggiamento, i farmaci e altri macchinari per le cure del neonato. Oltre all'ospedale sono stati **danneggiati anche molti centri di salute periferici** che hanno un ruolo fondamentale nell'intercettare i casi più semplici decongestionando l'ospedale centrale.



Tetto danneggiato dell'ospedale di Beira



Incubatrice resa inutilizzabile dall'acqua



Centro sanitario periferico danneggiato

L'intervento di Caritas Italiana in questo ambito si è realizzato in collaborazione con l'organismo Medici con l'Africa - CUAMM, organizzazione non governativa esperta in sanità già operante da anni a Beira. Ciò ha consentito di operare tempestivamente, pur nelle difficoltà, sia con azioni di **prevenzione** a possibili infezioni (es. colera, malaria ecc.) **raggiungendo circa 91.000 famiglie** a Beira e nei distretti di Dondo e Nhamatanda, sia per il **ripristino dei servizi sanitari** di routine di base della neonatologia dell'ospedale centrale di Beira e dei centri di salute periferici. La scelta dei centri di salute è stata fatta, insieme alle autorità locali, sulla base della presenza del servizio di maternità.

Si è provveduto alla **sostituzione degli equipaggiamenti, delle apparecchiature e delle attrezzature** danneggiate o distrutte dall'allagamento e dai crolli.

Per aiutare a **prevenire la diffusione di malattie infettive** e al fine di garantire elevati standard di assistenza ospedaliera, l'ospedale centrale di Beira e i principali centri di salute periferici sono stati dotati di **materiali di consumo e forniture di base essenziali** (come ad es. maschere pediatriche AMBU e sfigmomanometri, strisce per glicemia, detergenti, guanti chirurgici, sacchetti di plastica per rifiuti sanitari, ecc.). Grazie al progetto, i servizi essenziali sono stati garantiti anche in caso di



Nuovo equipaggiamento

rottura di stock di materiali primari e medicinali. Ciò ha permesso di ristabilire i servizi sanitari di base. Nella Provincia di Tete sono stati consegnati alla Direzione Provinciale di Salute **materiali di igiene e di pulizia** (carta igienica, detersivi, saponi, guanti, sacchetti di plastica per rifiuti sanitari, ecc.) a beneficio dell'ospedale di Tete e dei centri di salute della città, dove ospitano tra i 250/300 pazienti al giorno.



Al fine di rispondere in modo efficace all'approvvigionamento dei materiali essenziali ed evitare sovrapposizioni, i bisogni in farmaci e forniture sono stati identificati insieme alle autorità sanitarie locali.

Protezione di persone vulnerabili, donne e bambini e prevenzione dello sfruttamento sessuale e abuso

L'attenzione alla protezione di soggetti vulnerabili è un principio comune a tutti gli interventi, tuttavia uno specifico programma di **supporto psicosociale** si è attivato a Beira grazie alla collaborazione con Fondazione AVSI operante anch'essa in Mozambico da anni. In particolare sono state realizzate le seguenti attività:

- Interventi in favore di persone vulnerabili, donne e bambine nei centri di accoglienza allo scopo di **sostegno psicosociale, prevenzione di abuso sessuale e violenza di genere**. L'attività è stata realizzata con gli sfollati del Campo Sao Pedro e ha visto la partecipazione di **241 ragazze e 170 ragazzi e circa 2.000 adulti tra donne e uomini**.
- **Formazione e sensibilizzazione** delle famiglie sulla prevenzione della violenza sessuale, questa attività è stata realizzata tra le famiglie del campo di Inhamizua.

Inoltre è stato avviato un **centro per bambini "Child Friendly Space" (CFS)**, inizialmente nel campo per sfollati di Sao Pedro, con attività diurne a carattere ludico ricreativo e didattico che fornisce uno **spazio protetto per i minori** seguiti da animatori locali. Le attività principali riguardano disegno, gioco, canto, ballo, poesia, racconto di favole, e rudimenti di portoghese (principalmente numeri e alfabeto) organizzate su base settimanale. Con i leader del campo (uomini e donne) sono state condivise le misure di protezione dei minori nonché le procedure di reclamo. Si è riscontrato che per le donne del campo il supporto psicosociale è molto utile per il superamento del trauma del ciclone, ma anche per aspetti legati alla salute, alla prevenzione del colera e a tematiche più complesse come la violenza di genere, mentre ciò che apprezzano maggiormente gli uomini è il fatto che il CFS permette ai bambini più grandi di poter frequentare le lezioni a scuola anziché doversi prendere cura dei fratelli più piccoli.

In totale, l'assistenza psicosociale attraverso interventi in Child Friendly Spaces nel campo di Sao Pedro, ha visto la partecipazione di **240 bambine e 205 bambini**. Con la chiusura del campo di Sao Pedro, si sono creati due differenti spazi con le medesime attività presso il campo di Mutua, dove si sono trasferiti parte degli sfollati di Sao Pedro, e presso il Bairro Inhamizua (ove si trova il campo di Sao Pedro) all'interno di una

scuola primaria, per le famiglie rientrate nelle loro abitazioni, fornendo un gazebo e materiali per l'organizzazione di attività ricreative e di sostegno psicosociale. Il centro è stato lasciato alla gestione della scuola. Le attività sono state organizzate in modo tale da consentire ai bambini che vanno a scuola di partecipare alle attività pomeridiane nel centro. Per aumentare la funzionalità dello spazio, sono stati **acquistati vari materiali** quali tavoli e sedie di plastica, piatti, bicchieri, reti antizanzare, ed altro. Inoltre sono stati acquistati 70 sacchi di farine per la preparazione di pappe per bambini e alcune sementi per l'orto creato nel CFS che serviranno a garantire una merenda ai piccoli partecipanti alle attività. Le pappe sono preparate da un gruppo di madri che si alternano, a seconda della propria disponibilità, a supporto delle attività realizzate nel CFS



Ripristino attività produttive

Il ciclone è stato particolarmente severo con le attività di sostentamento in quanto si è abbattuto sulle coltivazioni prima del raccolto, lasciando le famiglie senza mezzi di sussistenza. Caritas sin dall'inizio ha cercato di sostenere le comunità rurali non solo con beni di prima necessità ma anche nel ripristinare le attività agricole. Intervento questo potenziato a partire da settembre 2019 nella seconda fase del

programma di Caritas Mozambicana. Sono circa **4.800 le famiglie** delle diocesi di Beira, Chimoio e Qulimane che hanno beneficiato di un aiuto in tal senso attraverso le seguenti attività:

- **distribuzione di sementi** utilizzando il sistema voucher o tramite distribuzione diretta per organizzare la prima stagione agricola;
- fornire **assistenza tecnica** alle famiglie sui loro appezzamenti e orti al fine di migliorare la produzione agricola;
- organizzare **fiere agricole** per l'acquisizione di sementi e input agricoli più vicini alle aree di residenza.

Particolarmente efficace è stato il **sistema dei voucher** che ha consentito una **maggiore flessibilità di scelta** delle sementi così come le fiere agricole con il coinvolgimento di fornitori locali. Inoltre è stato fondamentale l'accompagnamento tecnico fornito agli agricoltori che ha



Distribuzione sementi



Formazione sull'uso delle sementi

consentito di migliorare le tecniche agricole rafforzando le capacità delle famiglie di far fronte alla variabilità climatica e potenziare produttività e sostenibilità. Grazie agli aiuti forniti la raccolta dalla produzione della seconda stagione agricola ha consentito alle famiglie di soddisfare le proprie esigenze di consumo nonché di vendere una parte del raccolto aumentando il reddito familiare. Le famiglie sono state accompagnate anche su alcuni aspetti tecnici della commercializzazione degli ortaggi, in particolare per quanto riguarda la fissazione di un prezzo equo e l'individuazione di grossisti interessati



Monitoraggio tecnico del pacciame e del diserbo da parte del tecnico Caritas

In una seconda fase, tutt'ora in corso, sono promossi tra gli agricoltori **gruppi di risparmio e prestito comunitari** autogestiti (SILC) per favorire l'acquisto di cibo, semi, materiali, l'avvio di sistemi di irrigazione municipali utilizzati per l'orticoltura. La filosofia di base dei SILC è che i risparmi del gruppo vengano utilizzati all'interno del gruppo stesso suscitando una maggiore motivazione al buon fine dei prestiti. I gruppi sono autogestiti e sostenibili non necessitando di strutture di gestione rilevanti. I tassi di interesse sono determinati collettivamente dal gruppo stesso. Caritas fornirà una formazione ai membri per l'autogestione dei gruppi per favorire la loro prosecuzione anche oltre la conclusione del progetto.

Riabilitazione fonti di approvvigionamento d'acqua e formazione igienico-sanitaria

Circa **5.500 famiglie** hanno beneficiato di interventi di riabilitazione di fonti d'acqua e di formazione igienico-sanitaria. In particolare sono stati trivellati **9 pozzi**: 6 con dotazione di pompe per 2 fontane in località Tica (diocesi di Beira) e 4 fontane in località Chadeia, a beneficio di circa 2.000 famiglie e altri 3 nella diocesi di Chimoio per 500 famiglie circa.



Fonte d'acqua realizzata da Caritas

A questo si sono aggiunte numerose iniziative di **formazione e sensibilizzazione su temi igienico-sanitari** e la produzione di opuscoli ed altri materiali raggiungendo più di **2.200 famiglie**. Sono stati costituiti Comitati locali per l'acqua e i servizi igienico-sanitari con il compito di gestire e custodire le fonti realizzate e di proseguire la sensibilizzazione della comunità. Gli interventi di costruzione e riabilitazione di fonti d'acqua sono in corso e entro giugno 2020 si prevede la realizzazione di almeno altri 3 pozzi nella diocesi di Quelimane e il ripristino di altri esistenti non funzionanti.

Ricostruzione di case e plessi scolastici

La Caritas ha adottato un approccio basato sulla comunità per adattare la ricostruzione alle effettive esigenze specifiche. Il programma prevedeva la **realizzazione di moduli abitativi transitori modulari** predisposti per possibili ampliamenti futuri sino alla realizzazione di strutture permanenti. Il modulo prevede una casa tra i 18 e 24 mq (2 camere da letto per 5 persone) realizzata con **tecniche di costruzione sicure** (Build Back Safer) che possa rappresentare un modello per altre famiglie. Si è pressoché conclusa la **costruzione di 25 moduli** nelle diocesi di Beira, Chimoio e Quelimane. Per la loro realizzazione sono state impiegate maestranze locali alle quali è stata fornita una adeguata formazione su standard costruttivi che consentano all'abitazione di resistere a forti venti e alluvioni impiegando materiali disponibili localmente. Anche i beneficiari hanno partecipato ai lavori e alla formazione. E' tutt'ora in corso la seconda fase prevista per l'ampliamento dei beneficiari in base alle esigenze e alle possibilità del programma utilizzando i moduli realizzati come modelli e le maestranze formate come formatori.



Una delle case pilota in costruzione

Oltre alle abitazione il programma di Caritas Italiana prevede la **riparazione di 5 strutture scolastiche** nella diocesi di Beira per un totale di **47 aule a beneficio di circa 6.000 studenti**. Si tratta di 4 scuole secondarie diocesane e di una scuola primaria pubblica (in collaborazione con Fondazione AVSI). La riparazione di

quattro plessi è stata realizzata, il quarto si concluderà entro aprile 2020. La riparazione delle scuole, gravemente danneggiate, è avvenuta in modo da rendere sicure le strutture nel caso di futuri cicloni nel rispetto dei criteri di costruzione resiliente approvati dal Ministero dell’Educazione.



Una delle scuole danneggiate dopo il ciclone



Una delle scuole con il tetto riparato

Rafforzamento delle capacità

Tutte le componenti dei diversi progetti hanno previsto un importante impegno formativo e di accompagnamento di personale locale residente nei luoghi di implementazione degli interventi. Si sono formati muratori, carpentieri, fabbri ... sulle tecniche di costruzione di edifici capaci di resistere ai cicloni; comunità rurali su nuove modalità per coltivare semi di cereali, ortaggi, produrre fertilizzanti organici, trattare il suolo in modo che sia più produttivo; si sono formati comitati di gestione per curare e gestire le fonti di approvvigionamento dell'acqua. Capacità che resteranno nelle comunità anche dopo la conclusione del progetto rendendole più resilienti ai mutamenti climatici e riducendo il rischio di morti e perdita di beni essenziali correlato alle catastrofi naturali.

Prospettive future

Gli interventi di ricostruzione, ripristino attività produttive, riabilitazione di fonti di approvvigionamento di acqua sono inseriti all'interno di un **programma tutt'ora in corso** che è previsto prosegua sino a giugno / luglio 2020. Le comunità coinvolte dal programma sono le medesime assistite nella prima fase di aiuto d'urgenza in ordine a dare continuità e offrire un accompagnamento sino al ripristino delle condizioni prima del ciclone e possibilmente migliorarle. Di seguito uno schema riepilogativo degli interventi realizzati, in corso e programmati nei tre macroambiti.

Ambito	marzo–maggio 2019	maggio–agosto 2019	sett.2019 – giugno 2020
Attività produttive: agricoltura, allevamento	distribuzione di sementi e attrezzi	<ul style="list-style-type: none"> - Orticoltura - Sistemi irrigui - Fornitura di animali - consulenza tecnica 	<ul style="list-style-type: none"> - sementi e materiali per ripristino delle coltivazioni nella stagione agricola principale - consulenza tecnica - gruppi di microcredito
Acqua e Igiene	distribuzione di kit igienico sanitari	<ul style="list-style-type: none"> - sistemi di approvvigionamento idrico e servizi per l’igiene comunitari (scuole, mercati...) - campagne di sensibilizzazione - 	<ul style="list-style-type: none"> - ricostruzione e riparazione latrine per le abitazioni - campagne di sensibilizzazione
Alloggi	Ripari di urgenza	<ul style="list-style-type: none"> - riparazione e ricostruzione di abitazioni secondo un modello modulare che consenta ampliamenti incrementali successivi. - riduzione del rischio: formazione e tecniche di costruzione 	<ul style="list-style-type: none"> - costruzione e riparazione di abitazioni permanenti

MALAWI

Gli interventi si sono concentrati in 5 distretti dei 15 colpiti dal ciclone, in particolare a Phalombe, Nsanje, Chikwawa, Zomba, Thyolo e Balaka, aree tra quelle con maggiori danni.

Lo stanziamento di Caritas Italiana è stato impiegato principalmente per la **fornitura di kit per rifugi di urgenza, beni di prima necessità e cibo**. In particolare sono stati distribuiti 960 secchi di plastica, 400 teloni di plastica, 2400 confezioni di sapone, 330 brandine e coperte.

Nel distretto di Balaka l'aiuto si è focalizzato nella missione dei Padri Monfortani che ha assistito migliaia di famiglie dell'area colpite dal ciclone e sfollati. Qui si è fornito principalmente **sostegno alimentare** attraverso le seguenti attività:

- si è allestito un **punto di distribuzione di farina di mais** e di materiale accessorio;
- si è garantito per tre mesi il **supporto nutrizionale** giornaliero ai bambini e ai ragazzi in età scolare, per un numero complessivo di almeno 2.000 persone;
- si è assicurato un **pasto quotidiano** con il giusto apporto nutritivo per almeno 1500 nuclei familiari (circa 9.000 persone);
- si sono sostenuti gli agricoltori nella **semina per il prossimo raccolto** e nella **riparazione delle proprie abitazioni**, attraverso forme di supporto economico e utensili.



Inoltre, a partire da luglio 2019, grazie ad un ulteriore contributo di Caritas Italiana proveniente da offerte, si è avviata una nuovo progetto per il **sostegno all'agricoltura e all'allevamento per 100 ragazze e 80 ragazzi**. Il progetto prevede un percorso formativo, unito alla fornitura dei mezzi necessari all'avvio delle attività migliorando le tecniche agricole e zootecniche e riducendo la vulnerabilità. Il programma è tutt'ora in corso e si concluderà entro giugno 2020.

Queste iniziative si inseriscono in un piano più ampio di risposta all'emergenza attivato da Caritas Malawi sostenuto dalla rete Caritas internazionale che ha raggiunto complessivamente oltre **130.000 nuclei familiari** nei seguenti ambiti:

- fornitura di kit igienico sanitari con filtri e purificatori di acqua a 113.000 famiglie
- sostegno con la fornitura dei mezzi necessari alla coltivazione a 1.600 famiglie
- sostegno a 13.800 famiglie con la fornitura di cibo (farina di mais, legumi, usipa, soia, olio, zucchero e sale), beni non-alimentari (materassini, coperte ed altro) e materiale per alloggi temporanei (teloni);
- fornitura di integratori alimentari a 5.500 donne in gravidanza o in allattamento;

-
- Attività di formazione a 80 membri di gruppi locali di protezione civile in 5 distretti per accrescere le capacità di risposta, prevenzione, adattamento alla variabilità climatica.
 - 450 abitazioni sono state ricostruite nei 4 distretti di Nsanje (75) Chikwawa (75) Thyolo (150), Zomba (150) per le famiglie più vulnerabili.
 - 55 pozzi sono stati riabilitati nei quattro distretti e 5 nuovi pozzi trivellati a Thyolo e Zomba raggiungendo 15,000 persone circa.

Tutti gli interventi in Malawi si sono conclusi nel 2019 e non è previsto da parte di Caritas Italiana una prosecuzione.

ZIMBABWE

Caritas Italiana in Zimbabwe sta operando appoggiando gli interventi di Caritas Zimbabwe che in aprile 2019 ha lanciato in un **piano annuale** esteso sino a giugno 2020 con l'obiettivo di sostenere la popolazione colpita dal ciclone attraverso la **fornitura di aiuti di urgenza** e il supporto alla **ricostruzione dei sistemi produttivi** delle famiglie in tre diocesi (Mutare, Masvingo, Harare) e sette distretti dello Zimbabwe (Chimanimani, Bikita, Chipinge, Gutu, Zaka, Buhera, e Chikomba) tra i più colpiti dal ciclone e concordati nell'ambito del coordinamento con le altre organizzazioni presenti sul campo. Il **programma, tutt'ora in corso**, si è concretizzato in interventi di aiuto d'urgenza con la fornitura di beni di prima necessità, azioni di ripristino della fornitura idrica e di servizi igienici, la ripresa delle attività agricole, la ricostruzione di abitazioni secondo modelli standard nella diocesi di Harare.

In particolare il programma ha raggiunto nel primo anno **9.500 persone** nei sette distretti identificati. Di questi 4800 circa hanno beneficiato di **assistenza alimentare** con la distribuzione di cereali, cereali, legumi, olio, sale, riso, zucchero.



Distribuzione di cibo

Nell'ambito dell'**acqua e dell'igiene**, si è avviata la riabilitazione o la costruzione di 10 pozzi e 30 punti d'acqua. Le opere sono in via di ultimazione. Quasi completamente ultimata la realizzazione di latrine per 210 famiglie e di toilets in 20 scuole danneggiate.



Realizzazione di un pozzo artesiano

Un ampio piano di formazione e sensibilizzazione sull'uso delle strutture di approvvigionamento d'acqua è stato implementato con la costituzione di comitati locali per la gestione.

Per quanto concerne le **attività produttive**, si sono realizzati 9 orti comunitari dimostrativi al fine di supportare 400 famiglie nei distretti di Chikomba e Chimanimani alcune dei quali ancora sfollate in campi di accoglienza fornendo anche gli input necessari per l'orticoltura. Inoltre sono stati distribuiti **animali di allevamento** di piccola taglia a **200 famiglie** e la distribuzione di sementi estive.

Infine nella diocesi di Harare è in corso la **costruzione di 25 abitazioni** permanenti, costruite secondo criteri di sicurezza rispetto a futuri cicloni, a famiglie che hanno avuto la casa distrutta, 14 di esse sono state ultimate e consegnate le altre sono in via di conclusione.



Nuova abitazione in via di ultimazione

A seguito della nuova crisi ambientale e finanziaria che sta colpendo il paese, Caritas Zimbabwe ha lanciato un nuovo appello per sostenere la sicurezza alimentare delle popolazioni colpite.

PROSPETTIVE

Gli interventi di aiuto d'emergenza, sanitari e di protezione si sono conclusi, mentre proseguono i programmi in Mozambico e Zimbabwe di ricostruzione, riabilitazione e ripristino di attività produttive. Caritas Italiana intende proseguire la vicinanza e **l'accompagnamento a queste comunità almeno per tutto il 2020** in base alle possibilità, che la solidarietà espressa da singoli e comunità tramite offerte in denaro a Caritas Italiana, consentirà.

